



# **Cresce il numero dei morti tra i medici e gli infermieri.**

**Da inizio epidemia sono 26 gli infermieri deceduti per Covid-19 e 6.549 i contagiati, ben 1.049 in più rispetto a sabato scorso. I dati sono stati resi noti dalla Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche (Fnopi), che sottolinea come nel giro di 48 ore il numero di positivi tra gli infermieri sia pari a un terzo dei contagiati totali nello stesso periodo di tempo. E indica che è la categoria sanitaria che conta il maggior numero di positivi: il 52% di tutti gli operatori.**

**E altri 5 medici hanno perso la vita a causa dell'epidemia di Covid-19. Il totale dei decessi, si apprende dalla Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo), sale così a 94.**

**“Non bisognerebbe dare date sulla riapertura del Paese – spiega all'ANSA il virologo dell'Università di Padova Andrea Crisanti – e sul momento in cui sarà possibile uscire di casa, perchè la ripartenza dovrebbe avviarsi solo nel momento in cui avremo una condizione di rischio accettabile, altrimenti la ripresa dell'epidemia è pressochè certa”. “Se seguissimo il**

modello cinese – dice – per la riapertura sarebbero necessari ancora dei mesi”.

“In questo momento di sfide sono felice di annunciare che **un team di dottori e infermieri dalla Romania e un altro dalla Norvegia saranno dispiegati in Italia**”. Lo afferma il commissario per la Gestione delle crisi, **Janez Lenarcic**. “Inizialmente c’è stata una risposta inadeguata da parte di alcuni paesi europei alle richieste italiane, ma le cose sono cambiate ora, l’Italia non è sola e l’Europa è solidale con l’Italia”, ha aggiunto.

**Da maggio in Italia prodotte mascherine per medici** – Da maggio in Italia, per la prima volta, saranno prodotte anche mascherine **Ffp2 e Ffp3**, quelle più protettive, che saranno **distribuite ai sanitari impegnati in prima linea nella battaglia contro il coronavirus**. “Con l’AID, Agenzia Industrie Difesa, abbiamo avviato un progetto di riconversione di un nostro stabilimento che da maggio trasformerà le sue linee produttive per fornire mascherine: 200mila al giorno, sei milioni in un mese”.

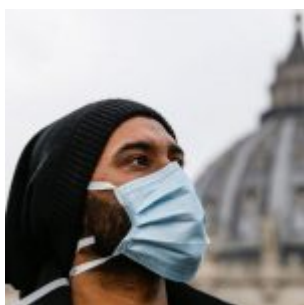
“Il numero di uomini e donne che perderanno la vita per il virus continuerà a crescere – ha detto il commissario **Domenico Arcuri** -. Nei prossimi giorni in vista della Pasqua non dimenticate mai che si è portato via già 16.523 vite umane. Torno a supplicarvi, nelle prossime ore non cancellate mai questo numero dalla memoria. Attenti a illusioni ottiche, pericolosi miraggi, non siamo a pochi passi dall’uscita dell’emergenza, da un’ipotetica ora X che ci riporterà alla situazione di prima, nessun liberi tutti per ritornare alle vecchie abitudini”.

“Una mascherina chirurgica non può essere rivenduta ad un prezzo 10 volte maggiore del costo, questo non è libertà di mercato ma una speculazione due volte insopportabile, perché non si specula sui bisogni degli altri e perché non si specula sulla vita degli altri”, ha detto ancora Arcuri dopo una serie

di segnalazioni sul rincaro dei prezzi delle mascherine. “Anche pochi casi sono intollerabili – ha aggiunto – vanno denunciati e combattuti. Le forze dell’ordine sono già intervenute e continueranno a farlo”.

“Per ora ci occupiamo di rifornire il numero massimo di mascherine alle strutture sanitarie che combattono – ha detto **Arcuri** – , non ci occupiamo di distribuire mascherine ai cittadini. Se alcune regioni ritengono legittimamente di doverle fornire, se ne occuperanno loro, fino a una nuova organizzazione che non è ancora arrivata. Se vuole la mia opinione, credo che per molto tempo molti di noi se non tutti ci dovremo abituare ad utilizzare questo strumento di protezione”.

**Viminale, ieri altri 10mila denunciati** – Oltre diecimila persone sanzionate ieri dalle forze dell’ordine durante i controlli sul rispetto delle misure di contenimento della diffusione del Coronavirus: 10.375 per violazione dei divieti anti-contagio, 60 per false dichiarazioni, 14 per violata quarantena. Sono state 271.675 le persone controllate, informa il Viminale. Gli esercizi monitorati sono stati invece 94.129: 106 i titolari sanzionati, per 31 è stata disposta la chiusura.



# Coronavirus, Arcuri: 'Battaglia non vinta, non si torna alla normalità'

“La nostra battaglia contro il Coronavirus prosegue senza sosta – ha detto il commissario per l'emergenza, **Domenico Arcuri** – dobbiamo però **evitare di cominciare a pensare che stiamo vincendo**, che abbiamo costretto l'avversario in un angolo e stiamo per avere il sopravvento: gli indicatori ci dicono solo che stiamo cominciando a contenerne la portata. Ma la sua dimensione seppure non uniforme è ancora rilevante. **Bisogna astenersi dal pensare che sia già arrivato il momento di tornare a normalizzare comportamenti**”.

“Sui tamponi e i test sierologici abbiamo iniziato una attività di approvvigionamento affinché le regioni possano assistere assiduamente e notevolmente”, ha detto ancora il commissario per l'emergenza Arcuri.

“La prima mattonella per ricostruire l'edificio dell'Italia è vincere la battaglia sanitaria in corso altrimenti non ci potrà essere una ripartenza di natura economica sul terreno dello sviluppo”, aveva detto in mattinata **il ministro della Salute, Roberto Speranza a RaiNews24**. “Tutte le energie dello Stato e delle Regioni, di ogni singolo cittadino, devono essere rivolte a vincere questa battaglia sanitaria”.

“Il distanziamento sociale è l'unica arma per ridurre il contagio e dobbiamo insistere su questa strada, l'unica al momento che dà certezze”, ha detto ancora Speranza che ha poi evidenziato l'impegno della ricerca per un vaccino e possibilità di terapie, però, dice Speranza “al momento non ci sono certezze di esiti e non credo che i tempi saranno immediati. Quindi il distanziamento sociale – conclude – è

l'unica arma su cui dobbiamo investire”.

**Con le misure adottate “l'indice di contagio ha iniziato la discesa,** ha detto il ministro della Salute. “L'indice ‘R con zero’ – ha spiegato Speranza – nel mese di febbraio e nei primi di marzo ha sfiorato i 3, quindi ogni persona contagiata ne contagiava altre 3, producendo una moltiplicazione molto significativa. Con l'applicazione delle misure che abbiamo disposto in maniera rigorosa a partire dal 10 di marzo ha iniziato la sua discesa. Ma la battaglia è ancora nel suo pieno”.

---



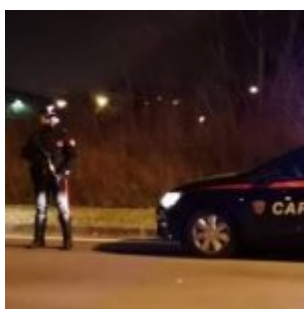
## **La sterzata del Parlamento europeo: voto a distanza per la seduta del 26 marzo**

**Il Parlamento europeo sarà invitato in plenaria straordinaria il 26 marzo per approvare le misure di emergenza proposte dalla**

# Commissione sul coronavirus.

Lo rivela in un video il Presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Gli eurodeputati in ogni caso non saranno fisicamente presenti a Bruxelles, ma adopereranno il voto a distanza. "Il Parlamento europeo sta facendo e continuerà a fare il suo dovere – ha detto Sassoli- ho voluto fortemente che il Parlamento resti aperto perchè la democrazia non può farsi abbattere dal virus, perchè siamo l'unica Istituzione europea votata dai cittadini e vogliamo rappresentarli e difenderli".

"Per questo – ha aggiunto – ho deciso di convocare una plenaria straordinaria per Giovedì 26 Marzo al fine di approvare le misure di emergenza presentate dalla Commissione europea. Sarà la prima plenaria che voterà con il sistema del voto a distanza. Di fronte ad una emergenza dobbiamo usare tutti i mezzi che abbiamo a disposizione".



**Attenzione! Autovelox sulla  
rampa di accesso con**

# **pattuglia nascosta**

## **Truffa “comunale” in autostrada.**

E' in questo modo che i comuni pur di “far cassa” proseguono a vessare i cittadini impiegando procedimenti illegittimi e azzardati per la sicurezza stradale. Si tratta infatti di un caso emblematico mostrato con tanto di video da un cittadino a Latiano (BR). Si richiede l'intervenzione del Prefetto.

Malgrado i pareri del Ministero dei Trasporti, dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e le molteplici sentenze su tutto il suolo nazionale e perfino della Cassazione Civile e Penale, diversi comuni in barba alla legge e alle più basilari regole della correttezza nell'attuare amministrativo proseguono nell'impiego di autovetture sapientemente nascoste sui cigli delle strade.

Le segnalazioni, questa volta, ci arrivano dal Comune di Latiano (BR) che possiamo appurare dalle immagini immortalate da un diligente automobilista. Mercoledì 2 ottobre 2019, sull'asse extraurbano al passaggio della corsia di immissione di Latiano, dove è stato posizionato un autovelox mobile.

Le modalità di rilevazione della velocità è, tuttavia, insolita: infatti l'auto della polizia locale è ferma in divieto di fermata, ben nascosta posteriormente al Guard rail di disgiunzione tra la rampa di accesso e la strada. L'agente è a bordo dell'auto e rileva tutte le infrazioni, parecchie, commesse dagli automobilisti. Il limite di 90 km orari è spesso sormontato. Evidentemente le Istituzioni, ancora una volta, impongono ai cittadini il rispetto delle regole non rispettandole loro per primi.

Riteniamo gravissimo il comportamento di questi enti che continuano a perseverare in questa odiosa prassi al solo scopo di "far cassa" e che sortisce l'effetto contrario rispetto al fine primario del controllo della velocità per la sicurezza stradale, costituendo, in realtà, una vera e propria insidia per gli automobilisti.

Per questi motivi si invitano le pubbliche amministrazioni che hanno utilizzato, e che continuano a perseguire queste prassi illegittime, ad adeguarsi alla legge per annullare in via di autotutela i verbali per infrazioni al Codice della Strada sin qui redatti e si invitano inoltre i Prefetti ad intervenire una volta per tutte nel sanzionare tali comportamenti illegittimi.



A questo proposito ricordiamo che è la Corte di Cassazione a fare il punto della situazione, fugando ogni possibile dubbio sulle norme presenti nel Codice della strada, con l'ordinanza n. 6407, emessa dalla VI Sezione Civile e pubblicata il 5 marzo 2019: "la norma di cui all'art. 142 comma 6 bis C.d.S. specifica che 'le postazioni di controllo (...) per il rilevamento della velocità devono essere (...) ben visibili e la necessaria visibilità della postazione di controllo per il rilevamento della velocità quale condizione di legittimità dell'accertamento, con la conseguente nullità della sanzione in difetto di detto requisito, è stata da ultimo affermata anche da questa Corte (Cass. 25392/2017, non massimata)".



**Coronavirus: governo tedesco**

# stanzia 550 miliardi in aiuto all'economia

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha annunciato "misure economiche inedite nella storia della Repubblica federale".

Il governo tedesco decide di utilizzare la carta KfW per supportare le imprese tedesche. Che cosa significa a livello economico? E cosa sta succedendo nel resto dell'UE?

## L'annuncio

Angela Merkel ha comunicato il piano tedesco per contrastare gli effetti del Covid-19 sull'economia del paese. È stato deciso di stanziare 550 miliardi per reggere la botta data all'economia dalla pandemia. Si tratta di misure senza precedenti per il paese. Lo stato ha infatti deciso di mettere a disposizione per le imprese fondi senza limiti. "Come si vede, come governo e come Laender, faremo tutto quello che è necessario, tutto quello di cui la Germania ha bisogno", ha anche detto la cancelliera, ribadendo che il nemico che si sta combattendo è qualcosa di assolutamente nuovo, "un virus che non conosciamo, che non sappiamo come combattere e che dunque richiede tutte le nostre forze." Il ministro delle

Finanze Olaf Scholz

ha dichiarato che: "Useremo tutti i mezzi a nostra disposizione."

### **Come funziona la KfW**

I fondi messi a disposizione dal governo saranno utilizzati per compensare la riduzione del salario per coloro che, a causa del virus, saranno costretti a lavorare in modo ridotto. I fondi serviranno inoltre a garantire crediti agli imprenditori che stanno attraversando una crisi di liquidità. I fondi saranno garantiti la KfW. La *Kreditanstalt für Wiederaufbau* (Istituto di credito per la ricostruzione, ndr) è stata fondata in seguito al secondo Dopoguerra per gestire al meglio le risorse inviate dal piano Marshall. Successivamente, la KfW è diventata la più importante banca per lo sviluppo al mondo. Attualmente gestisce asset per un valore di 500 miliardi di euro. La KfW si concentra soprattutto sul fornire credito a piccole e medie imprese, infrastrutture, finanziamenti all'export e allo sviluppo. È da sottolineare che la KfW non è un'istituzione bancaria, ma un ente pubblico. È la KfW IpeX-Bank che svolge l'attività strettamente bancaria. Dal momento che non supera la soglia dei 30 miliardi è esentata dalla vigilanza della Bce.

## **I provvedimenti per la salute in Germania**

Nel frattempo, anche la Germania ha deciso di adottare diverse misure per contrastare la diffusione del virus. I Länder hanno annunciato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado a partire da oggi, fino alla fine delle ferie per il periodo di Pasqua. Chiusi bar e locali, ristoranti e discoteche, oltre a musei, biblioteche e teatri, già chiusi da tempo. Il ministro Armin Laschet afferma che in questo momento si trova di fronte "a una prova enorme, probabilmente la prova più ardua della storia del Land".

## **Le misure economiche in Italia**

In Italia Giuseppe Conte ha comunicato mercoledì un aiuto di 25 miliardi alle imprese. Al momento, il problema principale dell'Italia rimane la liquidità. Cassa depositi e prestiti ha inviato nuove risorse a sostegno delle imprese. Cassa depositi e prestiti insieme a Sace mette a disposizione 7 miliardi per le imprese. Per facilitare l'accesso al credito, Cassa depositi e prestiti amplia la possibilità di investire da 1 a 3 miliardi, somme che saranno erogate a tassi calmierati alle piccole e medie imprese che aderiscono alla Piattaforma Imprese. Queste risorse saranno

immediatamente disponibili e serviranno a sostenere non solo le imprese, ma anche la circolazione di capitale a livello nazionale. Per l'internazionalizzazione, Sace ha deciso di investire ulteriori 4 miliardi di euro. Per quanto riguarda invece la situazione dal punto di vista dei lavoratori, sta iniziando l'operazione ammortizzatori sociali. Secondo le cifre calcolate nei giorni scorsi, saranno stanziati circa 2 miliardi di euro. Il governo ha inoltre stanziato un fondo da 500 milioni per il fondo per l'integrazione per le micro-imprese da 5 a 15 dipendenti. Il fondo proteggerà anche quelle più piccole, da 1 a 5. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha confermato. Al momento si sta lavorando anche a delle misure per sostenere i lavoratori autonomi. Saranno sospesi i servizi previdenziali e assistenziali. Sarà prevista anche un'indennità per quelli più colpiti.

## **La Commissione Europea**

La Commissione Europea il 13 marzo ha fatto sapere che si avvarrà di tutti gli strumenti a sua disposizione per attenuare le conseguenze della pandemia, in particolare: per assicurare le forniture necessarie ai nostri sistemi sanitari, preservando l'integrità del mercato unico e della produzione e distribuzione delle catene del valore; per dare un sostegno ai cittadini facendo in modo che reddito e

posti di lavoro non vengano colpiti in modo sproporzionato, e per evitare che la crisi abbia un effetto permanente; per dare un sostegno alle imprese e assicurare che la liquidità del nostro settore finanziario possa continuare a sostenere l'economia; per consentire agli Stati membri di agire in modo risoluto e coordinato, sfruttando la piena flessibilità offerta nel quadro della disciplina degli aiuti di Stato e del patto di stabilità e crescita. La Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha dichiarato: "La pandemia del Coronavirus sta mettendo tutti noi alla prova. È non solo una sfida senza precedenti per i nostri sistemi sanitari, ma anche un duro colpo per le nostre economie. Il pacchetto economico considerevole annunciato oggi fa fronte alla situazione attuale; siamo pronti a fare di più in base all'evolvere della situazione stessa. Faremo tutto il necessario per sostenere gli europei e l'economia europea."

A cura di B.P.

---



# Che cosa sta succedendo in Kosovo

Nel 2008, il Kosovo ha dichiarato unilateralmente la sua indipendenza dalla Serbia, sconvolgendo i già precari equilibri dei Balcani. Per capire quali siano i delicati equilibri nei Balcani e come si sia sviluppata la relazione tra Serbia e Kosovo, è necessario fare un passo indietro e partire dalle radici storiche del problema.

## Relazioni diplomatiche tra Serbia e Kosovo

Le relazioni diplomatiche tra Serbia e Kosovo sono sempre state tese. La Serbia non ha mai riconosciuto l'indipendenza del Kosovo, considerandolo sempre una delle sue province. A livello internazionale, la posizione della Serbia è stata supportata dalla Russia, che ritiene l'indipendenza del Kosovo una violazione dell'integrità territoriale della Serbia. Mosca parteggia per la Serbia perché questa situazione di stallo le porta

diversi vantaggi. Primo fra tutti, il fatto che lo stallo blocchi l'accesso all'Unione Europea ad entrambi i paesi coinvolti. La Serbia potrà fare richiesta per entrare nell'UE nel 2025 solo se avrà normalizzato i suoi rapporti con il Kosovo, tramite un accordo vincolante dal punto di vista legale. In tutto ciò, il Kosovo non sta attraversando una situazione migliore. Ben cinque paesi all'interno dell'UE non riconoscono la sua indipendenza: Spagna, Slovacchia, Cipro, Romania e Grecia. Per questo motivo, il Kosovo è bloccato in un limbo. Non può né entrare nell'UE né nella Nazioni Unite, dal momento che la Russia non lo permette. Come se non bastassero le debolezze a livello internazionale, il Kosovo deve anche gestire tutti i problemi che si trova davanti uno stato appena nato, debole dal punto di vista politico. Nella regione nord, infatti, vive una consistente minoranza serba che vorrebbe l'autonomia e che è considerata una minaccia dalle autorità kosovare.

## **Il conflitto tra Serbia e Kosovo**

Storicamente, il conflitto tra Serbia e Kosovo è estremamente profondo. Nel 1999, la decisione di Slobodan Milošević di revocare le autonomie e il bilinguismo, scatena una nuova ondata di violenza. Il climax viene raggiunto con l'Operazione Forza



Alleata della NATO. In altre parole, dei bombardamenti a tappeto contro la Repubblica Federal di Serbia. L'operazione prosegue fino a quando i serbi non acconsentono a ritirare le truppe dal Kosovo. Successivamente, il Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite approva la Risoluzione 1244, che porta alla creazione della Missione di Amministrazione ad interim delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK). I due punti principali del mandato del UNMIK sono raggiungere la protezione e la promozione dei diritti umani e permettere alle persone disperse internamente di tornare alle loro case in Kosovo in modo sicuro. Tuttavia, questi obiettivi non sono mai stati completamente raggiunti. Nel frattempo, le violenze sono continuate sia da parte dei kosovari nei confronti dei serbi che viceversa. Nel 2008 è stata lanciata la European Union Rule of Law Mission in Kosovo (EULEX). La missione aveva lo scopo di supportare la creazione dello stato di diritto e i diritti umani. Lo stesso anno, il Kosovo ha sancito unilateralmente la propria indipendenza. Il primo successo dal punto di vista diplomatico è arrivato nel 2011. In quell'occasione si è verificato un incontro tra Serbia e Kosovo, sotto la supervisione dell'UE. È un punto di svolta non solo dal punto di vista puramente storico, ma anche diplomatico. La mediazione dell'Unione Europea è riuscita a spostare l'attenzione dal problema dell'indipendenza kosovara, verso questioni

più pratiche ed urgenti. Nel 1999 viene sancito l'Accordo di stabilizzazione e associazione (SAP). Grazie al SAP vengono rinforzate le relazioni tra UE e Balcani occidentali. Lo scopo finale del SAP era preparare i Balcani all'accesso nell'Unione. Nel 2013, dopo l'Accordo di Bruxelles, il Kosovo concede la creazione dell'Associazione delle Municipalità Serbe (ASM). In cambio, Belgrado avrebbe smantellato le istituzioni parallele che aveva nella regione nord del Kosovo. Due anni dopo, un altro accordo estende le aree di competenza della ASM, fino ad includere istruzione, sanità e welfare. Quattro mesi più tardi, la Corte Costituzionale kosovara stabilisce che la ASM è anticostituzionale, una minaccia all'integrità del territorio. Inutile dire che la minoranza serba non l'ha presa bene. Nel frattempo, nel 2014 è iniziato il processo di Berlino, con lo scopo di costruire un dialogo costruttivo con i Balcani occidentali. In particolare, sono state fatte una serie di concessioni nel quadro del SAP. Tra queste diverse concessioni a livello commerciale, assistenza economica e l'eliminazione di dazi.

## **Come risolvere la situazione**

Ad un primo sguardo sembra che questa situazione non abbia via d'uscita. In realtà, lavorandoci con pazienza,

è possibile trasformare il rapporto tra Serbia e Kosovo in un gioco a somma positive.

Ovviamente sono necessari sforzi da parte di entrambi gli stati per raggiungere

un accordo soddisfacente. In particolare, ci sono cinque punti su cui

concentrarsi:

**1. Cambio**

**di atteggiamento.** Fino a quando verrà mantenuto un atteggiamento

conflittuale, sarà impossibile fare alcun passo avanti;

**2. L'UE**

**non dovrebbe rinunciare al proprio ruolo di mediatore.**

La normalizzazione

dei rapporti tra Pristina e Belgrado è fondamentale non solo per il processo di

integrazione europea, ma soprattutto per stabilizzare la regione dei Balcani

occidentali. Dal momento che l'Ufficio dell'UE in Kosovo ha un ruolo

fondamentale nel portare avanti l'agenda diplomatica ed economica, dovrebbe essere

rinforzato;

**3. Istituire**

**l'ASM di nuovo.** L'Ufficio UE in Kosovo dovrebbe supervisionare l'istituzione

dell'ASM. Il processo dovrebbe essere portato avanti compatibilmente con l'opinione

della Corte Costituzionale kosovara e i bisogni della minoranza serba. In

questo modo sarebbe possibile normalizzare le relazioni tra i due paesi;

**4. Evitare**

**limiti di tempo troppo rigidi.** Dal momento che si tratta di una questione

estremamente complessa, imporre delle tempistiche troppo rigide finirebbe per rivelarsi controproducente. Tuttavia, il 2025 sarebbe un buon momento per valutare come si è evoluta la relazione tra i due paesi. Sarebbe infatti lo stesso anno in cui la Serbia potrebbe ufficialmente presentare la richiesta per entrare nell'UE;

#### 5. **Raggiungere**

**un accordo vincolante.** Prima che la Serbia entri nell'UE, deve firmare un accordo vincolante dal punto di vista legislativo con il Kosovo, in modo da normalizzare i rapporti. È importante ricordare che non viene richiesto di riconoscere l'indipendenza del Kosovo. Per questo motivo, una soluzione potrebbe essere un accordo simile a quello siglato dalla Germania dell'Est e dalla Germania dell'Ovest nel 1972: il Trattato Fondamentale. In questo modo sarebbe possibile incentivare un'apertura nelle relazioni e dare inizio a un dialogo costruttivo tra le parti.

Si spera che la possibilità di far parte dell'Unione Europea, renda la Serbia più cooperativa. Per quanto riguarda il Kosovo, invece, la missione dell'UE dovrebbe continuare a lavorare sia dal punto di vista politico ed economico per rinforzare l'unità all'interno del paese.

A cura di B.P.



## **Coronavirus, l'Unione Europea tende una mano all'Italia**

**La Commissione europea ha stanziato 230 milioni per qualunque paese nel mondo abbia bisogno di aiuto. E le istituzioni UE sono con l'Italia.**

“Poiché i casi di Coronavirus continuano a salire, la salute pubblica è la priorità numero uno. La comunità internazionale deve lavorare insieme. L'Europa è qui per svolgere un ruolo di primo piano”. Così la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen su Twitter, nel bel mezzo della tempesta Coronavirus. In queste ore di agitazione e paura del contagio, la dicotomia tra chi inneggia alla solidarietà tra gli Stati e chi guarda al proprio orticello si fa più marcata. Nel piccolo, gli abitanti delle regioni italiane più colpite corrono nei supermercati e portano via quanto possono, per stare tranquilli nel caso di una chiusura totale, come Wuhan. Dopotutto, è stato il governatore lombardo a dipinge la possibilità: “Se la situazione dovesse degenerare si può pensare a iniziative di questo genere”.

Difficile, in un momento come questo, riuscire a pensare alla solidarietà. Ma dalle istituzioni europee arrivano braccia tese in aiuto, a partire da quello finanziario. I commissari europei alla Salute e alla Gestione delle crisi, Stella Kyriakides e Janez Lenarčič, hanno annunciato lo stanziamento di oltre 230 milioni di euro per finanziare la lotta globale alla diffusione del virus. I fondi saranno a disposizione anche dei paesi extra-UE, per promuovere la ricerca e acquistare il materiale necessario alla prevenzione. Ma un pensiero speciale in Europa non può che andare all'Italia, prima per contagiati nel continente e terza nel mondo, dopo Cina e Corea del Sud.

“Voglio lodare la risposta rapida e professionale delle autorità italiane – ha detto il commissario Lenarčič -. Abbiamo un'eccellente collaborazione con loro nel campo della Protezione Civile e sono sicuro che l'Italia abbia il personale competente e le strutture efficienti per rispondere in maniera ben coordinata”. L'Italia ha preso “tutte le misure necessarie” per tracciare la diffusione del virus e prevenire ulteriori contagi, si è complimentata la commissaria Kyriakides. La collaborazione con le istituzioni europee è costante, tanto che “per sostenere le autorità italiane” giungerà domani una delegazione congiunta dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del Centro europeo per il controllo delle malattie.

Come in ogni grande famiglia, però, c'è sempre chi preferirebbe chiudere qualsiasi possibilità di contaminazione, e anche Schengen viene messo in dubbio. E' la sovranista francese Marine Le Pen, storica alleata in Europa di Matteo Salvini, a dirsi favorevole a “ripristinare i controlli alle frontiere” nel caso in cui la situazione da noi sfuggisse al controllo. “Fa bene a chiederlo”, sentenza il leader della Lega, ignorando le pene che soffrirebbe un'Italia isolata.

L'Austria intanto ha bloccato i collegamenti ferroviari dalla penisola, e chiunque arrivi da Veneto e Lombardia in Romania deve stare in quarantena.

Nel corso di una riunione alla Protezione Civile, l'eventualità di ripristinare i controlli alle frontiere in deroga a Schengen è stata scartata: "Non sussiste la sostenibilità pratica per una tale sospensione. E in ogni caso – aggiunge la Protezione civile – tale misura non garantirebbe nessuna efficacia cautelativa". Da parte dell'UE, il commissario alla Gestione delle crisi spiega che la Commissione non ha "ricevuto nessuna richiesta di sospensione del trattato di Schengen, tutte le decisioni devono essere prese in base a una rigorosa valutazione scientifica, devono essere proporzionate e coordinate". Ma un portavoce non esclude l'opzione, nel caso fosse strettamente necessario: "C'è la possibilità, per quanto riguarda Schengen, di reintrodurre controlli alle frontiere sulla base di politiche pubbliche o di motivi di sicurezza: tali misure devono corrispondere ai criteri di proporzionalità, credibilità ed evidenze scientifiche", spiega.

***Di A.C.***



# Brexit, i passaporti dell'indipendenza sono blu

**Un passaporto ecologico e tecnologico, in cambio dei diritti di un cittadino europeo. La contraddizione dei nuovi passaporti sbandierati dal governo britannico.**

'Make passports blue again', direbbe un *Brexiteer* a corto di idee. Ma la battaglia per riportare i passaporti al colore pre-UE è stata una delle bandiere dei sostenitori dell'uscita, e finalmente è vinta. Il Ministro degli Interni del Regno Unito Priti Patel ha annunciato il ritorno ai documenti di colore blu scuro, come ideati per la prima volta nel 1921 e poi sostituiti dal design armonizzato europeo, di colore rosso scuro. A inizio marzo cominceranno a essere rilasciati i primi nuovi/vecchi passaporti, che saranno "ancora una volta intrecciati con la nostra identità nazionale", ha esultato Patel. A partire da metà anno tutti i nuovi passaporti saranno blu, quelli intitolati all'UE continueranno a essere validi fino alla loro data di scadenza.

*"Lasciare l'Unione europea ci ha offerto un'opportunità unica per ripristinare la nostra identità nazionale e forgiare un nuovo percorso nel mondo.*

*Ritornando all'iconico design blu e oro, il passaporto britannico sarà ancora una volta intrecciato con la nostra identità nazionale e non vedo l'ora di usarne uno per viaggiare." (Priti Patel, Segretario di Stato per gli affari interni del Regno Unito)*



L'altra novità sui nuovi documenti saranno gli stemmi floreali sulla copertina posteriore, a simbolo dell'Inghilterra, dell'Irlanda del Nord, della Scozia e del Galles. Grande attenzione anche all'ambiente: "I passaporti blu saranno i passaporti inglesi più verdi di sempre", comunicano dal Ministero di Patel. "L'anidride carbonica emessa durante la produzione sarà ridotta fino a un consumo netto nullo, attraverso progetti quali la piantumazione di alberi". Saranno poi tecnologicamente più avanzati, con pagine realizzate in materiali che assicurano la massima protezione dei dati personali. Risulteranno, infine, più difficili da contraffare, grazie a nuove tecniche di design e stampa.

Commenti ironici sono stati fatti sui nuovi passaporti da alcuni membri del parlamento europeo, che si chiedono se il gioco valesse la candela: una grafica migliore e tecnologie più protettive, in cambio della rinuncia a un passaporto che ti faceva viaggiare liberamente in 27 paesi e che ti dava accesso ai vantaggi della cittadinanza europea. Seb Dance, politico britannico ed eurodeputato fino al 2019, ha così commentato: "In realtà mi piace il nuovo passaporto UK, frutto di disegni francesi e stampe polacche. Certo, quello di prima – che garantiva agli inglesi il diritto a lavorare, studiare e andare in pensione liberamente nel loro continente – era probabilmente più utile". E ancora, "Un nuovo passaporto blu che riduce i diritti, realizzato da un'azienda franco-olandese in Polonia", ha affondato Guy Verhofstadt, capogruppo dei Liberali dell'ALDE al Parlamento europeo.



E il motivo di tanta ironia non è solo lo sconveniente trade off, ma proprio il fatto che a realizzare i passaporti UK dell'indipendenza saranno compagnie europee, in Europa. La gara è stata infatti vinta nel 2018 da Gemalto, azienda franco-olandese, dopo aver scalzato la De La Rue, che negli ultimi 10 anni ha prodotto i passaporti rosso-scuri degli inglesi. Nonostante questo, il Regno Unito è felice di poter finalmente ritornare nella squadra dei passaporti blu, insieme ad Australia, Siria, Argentina, Corea del Nord e un'ottantina d'altri.

***Di A.C.***

---



# **Brexit, l'UE ne approfitta: le Isole Cayman finiscono nella lista nera dei paradisi fiscali**

**Le Isole Cayman erano attenzionate dal 2018 e una decisione sul loro status era attesa. Una coincidenza che sia arrivata appena dopo la Brexit?**

Le Isole Cayman sono state inserite nella lista nera europea dei paradisi fiscali. Se la decisione sarà confermata dai Ministri delle Finanze europei la settimana prossima, si tratterà di una svolta significativa. Ogni anno l'Unione Europea perde più di 600 miliardi di euro in evasione fiscale. Tra le misure pensate per far fronte al problema è stata istituita nel 2017 una blacklist contenente i paradisi fiscali. I territori in questo elenco hanno più difficoltà ad accedere ai fondi UE, e le compagnie europee che vogliono fare affari in quei luoghi devono rispettare regole più strette e sottostare a controlli più serrati.

Ad oggi la lista include Fiji, Oman, Samoa, Trinidad e Tobago, Vanuatu e tre territori USA: le Isole Samoa americane, Guam e le US Virgin Island. Se fino ad ora il Regno Unito era riuscito ad evitare che alcuni dei suoi territori finissero nell'elenco, a due settimane dalla Brexit la situazione è cambiata e [gli inglesi hanno perso il loro potere contrattuale](#).

Nel 2018 le Isole Cayman, così come le Isole Vergini Britanniche, entrambi territori d'oltremare del Regno Unito, sono state inserite nella "lista grigia" dei paradisi fiscali: un modo per invitare le autorità locali ad adottare una legislazione conforme agli standard europei in materia di tassazione. Il sistema legale dei due arcipelaghi è distinto da quello del Regno Unito, perciò i controlli su di loro sono andati avanti (non è infatti previsto che gli Stati Membri siano attenzionati in questo senso). Ciononostante, rimanevano in qualche modo protetti dal fatto che la madrepatria fosse uno stato membro dell'Unione, e in quanto tale potesse esercitare delle pressioni per proteggere lo status delle sue diramazioni territoriali.



Ora che il divorzio tra UK e UE si è finalmente consumato, anche la bilancia di oneri e privilegi cambia i suoi equilibri. La settimana prossima i 27 ministri delle Finanze europei si incontreranno, e se decideranno di ufficializzare la decisione, le Isole Cayman saranno ufficialmente inserite nella lista nera dei paradisi fiscali; ritenute cioè non sufficientemente cooperanti con Bruxelles in materia di trasparenza fiscale.

Secondo il Tax Justice Network, questa decisione è in contrasto con il comportamento adottato fino ad ora. Il Network lascia intendere che fino ad ora l'UE ci sia andata piano con lo stilare la lista, lasciando fuori, ad esempio, i *big* del segreto bancario. Nel [2018 Financial Secrecy Index](#) del TJN (l'aggiornamento al 2020 sarà pubblicato a breve), le Isole Cayman figurano terze, dopo Svizzera e Stati Uniti. Sembrava, prima di questa decisione, che oltre agli stati membri, l'UE volesse tenere fuori dalle polemiche anche "nazioni potenti o qualsiasi paradiso fiscale che conti davvero".

Se la decisione di bollare le Cayman, non certo un pesciolino nel mondo della finanza globale, fosse confermata la settimana prossima, sarebbe un cambio di rotta positivo. “Ci aspettiamo che la lista nera aggiornata includa gli otto attuali, più Palau, Botswana, Panama e Cayman”, scrivono dal Tax Justice Network, andando così a includere più del 7% dei servizi per il segreto bancario (un passo avanti rispetto all’1% del 2018). La Turchia invece dovrebbe rimanere nella lista grigia.

*Di A.C.*



## **Coronavirus, come si prende. Dove resiste e cosa lo uccide**

Cosa sappiamo del **Coronavirus 2019-nCoV**? Lo scenario cambia di giorno in giorno, punti fermi e presunti dogmi vengono messi in discussione da ricerche più o meno credibili che spuntano qua e là in giro per il mondo. L’incubazione è un rebus, incognite aleggiano anche sulla trasmissione dell’infezione. Dove resiste il virus? Come avviene il contagio? Domande a cui abbiamo cercato di dare risposta, per fare chiarezza. Ecco una fotografia della conoscenza a [oggi](#),

nel tentativo di sciogliere alcuni dubbi che il flusso incontrollato di informazioni potrebbe far insorgere.

## Quanto dura l'incubazione?

I sintomi del **nuovo coronavirus** possono comparire da due a 14 giorni dopo il contagio. Il tempo medio di **incubazione** è di 5,2 giorni – spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, dell'Università di Milano –. La trasmissibilità della malattia è legata al contatto ravvicinato con persone affette dal nuovo virus al di sotto di una distanza di un metro. Presumibilmente nella fase finale dei 14 giorni si ha un'efficacia minore dell'aggressività del virus, visto che la manifestazione cresce nel tempo, poi comincia a decrescere. Anche nella fase finale, però, si è contagiosi. Gli studi che prendiamo in esame si basano su coronavirus simili e sui pazienti che hanno ricevuto terapie in questi giorni. C'è, però, uno studio condotto da 37 specialisti, tra cui Zhong Nanshan, che è alla guida del team di medici nominati dalla Commissione Sanitaria Nazionale della Cina per occuparsi del nuovo coronavirus, che spiega come l'incubazione possa arrivare [fino a 24 giorni](#). Dopo aver analizzato i dati provenienti da 1.099 pazienti con coronavirus gli studiosi hanno confermato che il periodo di incubazione potrebbe essere molto più lungo di quello considerati.

## Dove resiste di più?

Il **virus resiste su superfici come metallo, vetro o plastica** fino a 9 giorni (4 volte più a lungo dell'influenza) se ci sono le condizioni favorevoli, ma la carica virale segue un decrescendo poco dopo l'emissione. I materiali organici

(grasso, sporcizia, umidità) fanno da protettore del virus e lo mantengono in vita più a lungo. Lo stesso studio spiega come il coronavirus si possa facilmente eliminare coi disinfettanti. Lavarsi le mani è il consiglio migliore, così come pulire con alcol o disinfettanti le superfici. La miglior pulizia? Acqua e sapone, poi gel igienico. Un'altra ricerca spiega come il virus possa vivere anche un mese, se le temperature sono giuste (4°).

## Come avviene il contagio?

Se una goccia di **saliva**, di un malato, finisce sulla pelle di una persona sana non succede nulla. La saliva infetta (le goccioline più grosse) deve essere inalata (in grande quantità). Le azioni per essere contagiati: starnuti, normali respiri, mani sporche. Se il soggetto malato non è in fase sintomatica o se il contatto avviene con una persona che non è stata nelle zone più a rischio, non si viene contagiati. Ci sono evidenze, però, che anche un soggetto asintomatico (in Germania) abbia contagiato: con una riduzione della capacità di 100-1.000 volte a persona.

## Come si distingue dall'influenza normale?

Non è facile distinguere il nuovo **coronavirus** dalla normale **influenza**, perché i virus si assomigliano molto. Il 15% dei malati ha una forma di polmonite virale primaria e grandi difficoltà respiratorie, che sono sintomi importanti. Questo perché i polmoni sono pieni di virus e gli alveoli non scambiano l'ossigeno. L'83%, invece, ha alcuni tra questi sintomi: febbre, tosse, respiro corto, disturbi gastrointestinali, diarrea, insufficienza renale. Se non ci



sono questi segnali è molto più difficile contagiare gli altri: casi nel mondo ce ne sono stati, ma riuscendo a individuare subito i pazienti e i casi secondari si crea un efficace muro di prevenzione.

## **Qual è il tasso di mortalità?**

Il **tasso di mortalità** del nuovo coronavirus sarebbe sovrastimato, perché si fa riferimento ai casi confermati che non sono quelli reali. Molti pazienti, nella fase iniziale, sono sicuramente sfuggiti al monitoraggio. Dai dati si può dire che si arriva al 2%, tasso più alto dell'influenza stagionale ma molto più basso rispetto alla Sars (9,5%) e alla Mers (30%). Nella platea della popolazione le persone più a rischio sono gli ultra 15enni. Pochissimi bambini per ora sono stati colpiti per le difese immunitarie più reattive e per la minore esposizione alle zone focolaio. Nei casi di complicazioni più pesanti (anziani o persone già debilitate) si passa alla terapia intensiva, ma si parla del 15% dei casi. La mortalità cresce rispetto all'influenza normale perché il virus stagionale cambia ogni anno ma non troppo, e le persone che l'hanno avuto sono preparate. Riguardo al coronavirus, invece, siamo vergini tutti. La potenzialità che spaventa è che tutta la popolazione mondiale è suscettibile. Basti pensare che per quanto riguarda l'influenza il virus si sviluppa al massimo su 8 milioni di persone ogni anno. Potenzialmente il nuovo coronavirus può fare disastri.